

THOMAS CASADEI

Diritti sociali e «processo de-costituente»

Social rights and «process of de-constitutionalisation»

This work concerns the declaration of the existence of a «process of de-constitutionalisation» at three levels: *at the national legal systems level*, with the progressive participative erosion of national democracies and the mass parties decline; *at the European level*, with the EU political project crisis, the structural weakness of its parliament and the legislative process; *at a global level*, with the affirmation of a nearly absolute power of markets, which goes together with a «crowding-out» of politics around the globe. In particular, the article focuses also on the debate around this political proposal of a monetary supply that could be assigned regardless of a job, as an answer to the poorness conditions and the lacks of the welfare and, implicitly, as a possible instrument with the aim of a definition of a new institutional layout. What becomes urgent is not to define with which criteria to assign a basic income, but rather to claim a logical priority of the content of the constitutions with regard to social rights in respect of markets: which means the idea of a social constitutionalism as a multi-level approach.

Keywords: social rights – process of de-constitutionalisation – basic income – multilevel approach.

1. Il «governo economico della politica» e il dibattito odierno sui diritti sociali

Oggi il dibattito sui diritti sociali si lega strettamente agli effetti della crisi sistemica che sta investendo le democrazie europee e, dunque, il costituzionalismo così come si è sedimentato nel corso della seconda metà del Novecento¹. A questo proposito, scrive Luigi Ferrajoli, «si determina la sostituzione al governo politico e democratico dell'economia del governo economico, e ovviamente non

Thomas Casadei, professore associato di Filosofia del diritto, Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Email: thomas.casadei@unimore.it

¹ Cfr. De Lucas 2009; Catelani 2016. Per una panoramica delle questioni in gioco, a partire da alcuni contributi recenti, cfr. Vantin 2015.

democratico, della politica, che a sua volta richiede la *rimozione della costituzione* dall'orizzonte dell'azione di governo e la riduzione delle promesse "eccessive" della democrazia costituzionale»².

Quello che si è via via affermato è, in concreto, un «processo de-costituente» che agisce a tre livelli: *a livello di ordinamenti statali*, con la progressiva erosione partecipativa delle democrazie nazionali e il declino dei partiti di massa³; *a livello europeo*, con la crisi del progetto politico dell'Unione Europea, la strutturale debolezza del suo parlamento e il declino del processo legislativo (artt. 154-155 TFUE); *a livello globale*, con l'affermazione di un potere quasi assoluto dei mercati, cui si accompagna una sorta di «spiazzamento» della politica su scala internazionale⁴.

L'esito è la messa in discussione radicale di quella *capacità regolativa del diritto* che aveva di fatto reso possibile l'articolazione, il riconoscimento costituzionale e l'attuazione dei diritti sociali⁵.

La crisi economica è degenerata nella crisi non solo della dimensione *formale* della democrazia rappresentativa, ma anche di quella *sostanziale* della democrazia costituzionale, consistente nei vincoli imposti alle istituzioni pubbliche a garanzia dei diritti sociali e del lavoro, costituzionalmente stabiliti (seguendo la definizione ferrajoliana). A sua volta, questa duplice crisi della democrazia – della capacità di governo della politica e del progetto costituzionale di garanzia e tutela dei diritti, a cominciare proprio da quelli sociali⁶ – ha retroagito sulla crisi economica e sociale, aggravandone gli effetti secondo quella che si può definire la «spirale della diseguaglianza»⁷.

Tale fenomeno si registra in quasi tutti i paesi europei, ove si sono verificati in questi anni processi di esautoramento dei poteri dei parlamenti ma anche dei consessi assembleari territoriali e delle autonomie di ogni sorta⁸ e un correlativo rafforzamento degli esecutivi e dei capi degli stessi quali premesse e condizioni di *politiche antisociali*, ovvero di destrutturazione dei diritti sociali, comunque influenzate da logiche finanziarie che vincolano gli esecutivi stessi⁹.

Oltre che a nuove forme di legittimazione tecnocratica, questi processi portano – paradossalmente – a nuove forme di consenso plebiscitario e carismatico-personalistico¹⁰. Di fronte ad una supposta ingovernabilità entro la mediazione costituzionale novecentesca, viene ritenuto fatto ineluttabile che i

² Ferrajoli 2013: 158.

³ Per alcune chiavi d'analisi cfr. Prospero 2012: 113-143; Ferrajoli 2016.

⁴ Cfr. Galli 2001.

⁵ Su questi profili sia consentito rinviare a Casadei 2012; cfr., anche, Facchi 2013: 98-103, 105-121.

⁶ Cfr. Koutnatzis 2005.

⁷ Gallino 2011.

⁸ Troilo 2015: 209-217.

⁹ A questo proposito, si vedano le notazioni critiche contenute in Bisogni 2016.

¹⁰ Cfr. Calise 2016.

dispositivi di governo necessitano di una direzione carismatica: le conseguenze sono un eccesso di esecutivizzazione e l'esaltazione della decisione politica assunta senza troppi vincoli di discussione nei consessi istituzionali e nell'arena pubblica. Il governo del capo viene concepito come il superamento di qualsiasi visione compromissoria, *sociale* della politica, retaggio del «vecchiume novecentesco». Uno stato di necessità e di emergenza, nei fatti, porta alla rinuncia dello Stato costituzionale democratico-sociale, al suo svuotamento, e alla marginalizzazione, quando non all'annullamento, dei canali di confronto istituzionale (si pensi a quelli con i sindacati, le parti sociali, le organizzazioni collettive dei consumatori) e di deliberazione. A ciò si affiancano, basti osservare il caso italiano, riforme elettorali iper-maggioritarie, per colmare il vuoto politico di una rappresentanza sempre più staccata dagli interessi (e dai bisogni) sociali¹¹.

2. Controversie e direttrici di analisi

In questo scenario – del quale normalmente le discussioni politiche non tematizzano le cause – è possibile individuare almeno quattro direttrici di approfondimento della controversa questione dei diritti sociali¹²:

a) l'articolazione di argomentazioni che toccano le *questioni teoriche* che, da almeno un secolo, riguardano lo *statuto* dei diritti sociali, il loro *fondamento*, il loro *riconoscimento normativo*, la loro *effettività* sul piano politico-istituzionale, nonché la loro *giustiziabilità*, cioè la possibilità di farli valere in sede giudiziaria¹³;

b) l'individuazione dei soggetti e/o dei gruppi che rivendicano la piena attuazione di diritti sociali con riferimento a diversi *beni* (cibo/alimenti di base, alloggio, istruzione, farmaci salvavita, ecc.), percorrendo vie d'indagine sociologico-giuridica ma anche giusfilosofica che toccano le problematiche dei *beni pubblici fondamentali*¹⁴ (*beni comuni*, secondo un'accezione feconda, che tuttavia rischia di divenire eccessivamente comprensiva e olistica¹⁵) e, entro tale orizzonte, la possibilità di definire 'nuovi diritti sociali';

c) la riflessione sui *profili istituzionali* e sul *ruolo dei pubblici poteri* che dovrebbero assicurare la tutela e la garanzia dei diritti sociali – o, come ormai è invalso in letteratura e nel lessico dei decisori politico-istituzionali, i loro

¹¹ Riprendo qui alcuni spunti da Chiarello, Pisani 2016.

¹² Cfr. Martínez de Pisón Caveró 2009.

¹³ Tra gli altri, cfr. Bianchi 2006.

¹⁴ Su come la categoria di «bene pubblico» costituisca una delle modalità giuridiche che assumono i diritti sociali cfr. La Porta 2004: 300.

¹⁵ Cfr. Mattei 2013. Per una ricostruzione del dibattito cfr. , tra gli altri, Ancona 2014.

«livelli essenziali» (LIVEAS)¹⁶ – e che, in realtà, sempre più spesso si ritrovano a fare i conti con criteri economici e di bilancio;

d) le proposte di integrazione ma anche di possibile superamento della logica e del funzionamento dei diritti sociali che possono andare dalla definizione di un «minimo vitale» alla giustificazione del *basic income* («reddito di cittadinanza»).

Tali questioni rimandano, tutte, alla discussione sulle trasformazioni del cosiddetto «Stato sociale» (o «Stato del benessere», *Welfare State*)¹⁷ o, meglio ancora, dello «Stato democratico sociale».

L'attuale dibattito *teorico* (a) ripropone, in modo ricorrente, due classici snodi¹⁸: in primo luogo, le argomentazioni ormai consolidate sulla giustificazione dei diritti sociali, mediante il rinvio alla nozione, di dignità umana, o contemporaneamente a quella di solidarietà ed eguaglianza sostanziale; in secondo luogo, la contrapposizione tra prospettive «compatibiliste» e prospettive «conflittualiste», incentrata sulla caratterizzazione dei diritti sociali come «diritti di prestazione» (intesi cioè come quei diritti che esigono l'attuazione di «tecniche o politiche attive volte ad assicurare agli individui la soddisfazione di necessità fondamentali che essi sono incapaci di soddisfare con i propri mezzi»), distinti pertanto dai «diritti di autonomia»¹⁹.

Più in generale, vengono proposti argomenti in favore di un rilancio dei diritti sociali o di una loro definitiva svalutazione (sovente facendo leva sull'argomento del loro *costo*²⁰). A questo ultimo proposito, come ha osservato Silvia Zullo, «gli argomenti più ricorrenti atti a screditare lo statuto dei diritti sociali tend[on]o a confondere l'aspetto strutturale, riconducibile alla loro matrice normativa, con la definizione di tali diritti che principalmente gravita attorno alla questione del loro essere collegati ad un obbligo non chiaramente definito che li rende diritti «non giustiziabili», riproponendo, su *asserite* differenze strutturali, il tentativo di ripristinare una gerarchia assiologica tra diritti di libertà e diritti sociali»²¹.

Venendo all'individuazione dei soggetti e/o dei gruppi che rivendicano la piena attuazione di diritti sociali con riferimento a diversi *beni* (b), sono state messe a fuoco, come già si è accennato, specifiche problematiche rispetto alla questione dei *beni pubblici fondamentali*, e alla possibilità di definire 'nuovi diritti sociali', come per esempio quello all'acqua o a un equo accesso alla rete²².

¹⁶ Cfr. Gualdani 2011. Per una trattazione dettagliata: Balboni 2006.

¹⁷ Per diversi profili di analisi: González Moreno 2002; Bea Pérez 1993; Giubboni 2013.

¹⁸ Con riferimento alla letteratura italiana, cfr. Cossutta 2012; Zullo 2013; Pino 2016.

¹⁹ Oltre a Pino 2016, da cui sono state tratte le citazioni, cfr. Ansuátegui Roig 2014: 19, 21. Sulla costruzione dei diritti a prestazione come «diritti condizionati» cfr. Salazar 2013.

²⁰ Si tratta dell'«argomento economico» di cui parla Ansuátegui Roig 2014: 24-27, sulla scorta delle celebri tesi di Holmes, Sunstein 1999.

²¹ Zullo 2016: 94, che rinvia a Courtis 2007.

²² Per un primo inquadramento della questione, sia consentito rinviare a Casadei 2016a. Cfr. Scagliarini 2013.

Sul piano della *scienza politica e istituzionale* (c) – come mostra Maurizio Ferrera nel suo contributo a questo fascicolo – attorno ai diritti sociali si gioca la «competizione tra attori portatori di interessi in regime di risorse scarse»²³ (laddove gli ‘interessi’ sono intesi, weberianamente, sia in quanto *istanze materiali* sia in quanto *ideali*). Qui si intrecciano la questione dell’*effettività* con il tema della «sostenibilità del welfare al tempo della crisi», nonché quella della definizione di alcuni «livelli essenziali» di garanzia per la tutela dei diritti sociali stessi, a partire dai quali si sviluppano inedite controversie nel rapporto, per esempio, tra Stato nazionale ed enti regionali e territoriali. Si tratta di definire, insomma, il contenuto dei diritti sociali, o per meglio dire la soglia (*threshold*) entro cui soddisfare o garantire beni quali la salute, l’istruzione, l’assistenza e la previdenza sociale²⁴.

Un altro profilo (d), quello che interessa più da vicino in questa sede anche per l’ormai ricorrente richiamo in sede di discorso politico e di discussione pubblica²⁵, riguarda le proposte che ruotano attorno all’idea di un’erogazione monetaria assegnata, secondo alcuni criteri, indipendentemente dal lavoro: sebbene molteplici siano i possibili progenitori di quest’idea, è a partire dagli anni Settanta del Novecento e con maggiore intensità nel dibattito degli ultimi due decenni che tale strumento viene indicato come risposta alle condizioni di povertà e alle carenze degli assetti di *welfare* e, implicitamente, come possibile strumento per la definizione di un nuovo assetto istituzionale. A partire dalle tensioni insite nella nozione di cittadinanza e soprattutto dalla crisi del paradigma lavoristico, sono diverse le proposte sviluppate: auspicando il superamento del potenziale conflitto tra retribuzione e reddito garantito si punta, in ogni caso, alla garanzia di un «minimo vitale», di un «diritto all’esistenza» o, più comprensivamente, ad un «reddito di cittadinanza» (*basic income*)²⁶.

3. ‘Monodimensionalità’ del reddito di cittadinanza o approccio ‘multilivello’ ai diritti sociali

Rispetto ad una visione sociale e istituzionale che riconosca e valorizzi i diritti sociali nell’arena dei poteri pubblici, secondo una consolidata tradizione costituzionalistica, sembra affermarsi la prevalenza di una visione che tende ad «oscurare» e «rimuovere» la portata sociale dei diritti e delle relazioni²⁷, nonché

²³ Ferrera 2016.

²⁴ Cfr. Pezzini 2005; Rossi 2014.

²⁵ Tripodina 2013: 12-13, 206-214.

²⁶ Per un quadro dell’ampia letteratura sul reddito di cittadinanza, a partire da quella più risalente, sia consentito rinviare a Casadei 2012: cap. III. Con riferimento al solo contesto italiano: Bronzini 2011; Tripodina 2013; Pisani 2014; Perazzoli 2014. Cfr. Rodotà 2012: 232-249.

²⁷ Cfr. Longo 2014a e Longo 2014b; A questo esito giungono pure le riflessioni di Zullo, che assegna alla «corrispondenza bilanciata dell’esser al contempo cittadini titolari di diritti e

il vincolo sociale che sta alla base della cittadinanza. Ciò implica il concepire i rapporti come scambi privatistici tra individui «puri» nell'arena del mercato, nazionale e internazionale, ma anche nelle nuove arene cittadine, ove la competizione tra assetti e servizi privati si fa strada a scapito dei servizi pubblici locali.

La globalizzazione impone, da questo punto di vista, una colonizzazione di dimensioni della politica, così come della soggettività, da parte dell'economia di mercato, che è, prima di ogni altra cosa, una specifica modalità di creazione e organizzazione del mondo e delle condotte di vita. E a tale colonizzazione non pare essere immune la logica che sottende le varie proposte di reddito di cittadinanza, diverse tra loro ma – *tutte* – improntate dalla comune matrice monetaria (e il denaro è certamente, sempre, *ad una dimensione*).

Sotto questo profilo, continuare ad interrogarsi sullo statuto concettuale dei diritti sociali, rilanciarne le finalità e l'efficacia, anche in uno scenario sovranazionale e globale, rappresenta la tensione ad un ideale di organizzazione delle istituzioni – certamente più esigente delle proposte del *basic income* – imperniato sulle *cause* dell'insicurezza sociale e volto, come ha molto efficacemente indicato Robert Castel²⁸, sia a riconfigurare le protezioni sociali sia a rendere sicuro il lavoro e le sue condizioni²⁹. Interrogarsi sui beni e sui servizi *pubblici*, sulle forme della cittadinanza *sociale* – in un'ottica non individualistica e privatistica – contribuisce a riattivare una visione della protezione – e della solidarietà collettiva – intesa come «condizione basilare affinché tutti possano continuare ad appartenere ad una società di simili»³⁰. Ciò significa, anche, non rinunciare ad un'azione che possa incidere sui contesti, le forme e le modalità di produzione del lavoro e dell'occupazione, nonché alle vie di accesso ai mondi del lavoro (si pensi, solo per fare qualche esempio, alla rete dei servizi pubblici per l'impiego e ai programmi della *Youth Guarantee*)³¹.

In una situazione come quella odierna, «ove la nuova *lex mercatoria* è assunta a *Grundnorm* internazionale» e il predominio dell'*homo oeconomicus* costituisce una delle cause fondamentali dell'«assedio» alla democrazia³², quel che può fare la differenza è una «restaurazione del ruolo di governo della sfera

portatori di doveri» il buon funzionamento di un «sistema democratico *partecipativo*» (Zullo 2016). La rottura del nesso tra individuo e sfera della cittadinanza è uno dei rischi maggiori dell'attuale configurazione societaria, come mostra molto bene Possenti 2012.

²⁸ Castel 2004: 72-92.

²⁹ Cfr. Rey 2007.

³⁰ Rodotà 2014: 84-85.

³¹ A sostegno di una nuova responsabilità sociale dello Stato argomenta Troilo 2005: 37 ss. Su scala europea si possono vedere le tesi radicali, che hanno fatto molto discutere, del direttore del Max Planck Institut für Gesellschaftsforschung: Streeck 2014. Per una prospettiva opposta: Habermas 2013.

³² Lalatta Costerbosa 2014: 88-99.

pubblica e della sua separazione dalla sfera privata contro le tendenze pervasive della seconda rispetto alla prima»³³.

Ciò pare possibile riaffermando, di contro ai processi di «de-costituzionalizzazione» in corso, il primato costituzionale e politico dei diritti sociali ovvero il loro potenziale non solo assistenziale ma anche partecipativo e, più in generale, emancipativo³⁴, nel segno – giuridicamente garantito e concretamente agito – dell'autonomia di ogni soggetto e dell'autonomia collettiva (con riferimento al diritto del lavoro).

Su questa lunghezza d'onda si pone, per esempio, Javier Ansuátegui: «i diritti sociali portano [con loro] la consapevolezza della necessità di soddisfare le esigenze che derivano dai bisogni fondamentali degli individui» e dalla posizione che gli individui occupano «in società in relazione ai mezzi materiali della vita, ai mezzi di sussistenza»; la titolarità di tali diritti ha implicato, nel XX secolo, un vigoroso e ben preciso processo di *demercantilizzazione* (*desmercantilización*) e la conseguente espansione della democrazia e del potere di regolazione dei pubblici poteri. Nell'attuale contesto di crisi – in cui *crisi economica*, *crisi dei diritti* (specialmente dei diritti dei soggetti più vulnerabili) e *crisi della democrazia* si collegano – si assiste, invece, ad una inversione di tale processo e ad un recupero del collegamento tra diritto e mercato, tale per cui la capacità economica individuale viene reintrodotta tra «i criteri che condizionano l'esercizio dei diritti», a scapito dei principi di eguaglianza, dignità e libertà (per tutti e tutte), ovvero, in termini di regolazione giuridica, il «modello di diritto privato» si afferma a scapito del «modello del diritto sociale»³⁵. Una dimensione, questa, che pare attanagliare anche le diverse proposte di reddito di cittadinanza come erogazione monetaria: esse non pongono in discussione, in alcun modo, le strutture economiche e sociali vigenti e di fatto rischiano di prefigurare dei palliativi – in genere realizzati, si pensi anche al caso italiano, in via sperimentale, su scala territoriale ridotta, e comunque sulla base di vincoli selettivi e controversi – mentre vengono smantellate le forme di concreta tutela connesse ai diritti sociali.

In questi casi ciò che pare passare in secondo piano, o addirittura essere eluso, è il *vincolo sociale*³⁶ che sta alla base della condivisione dello spazio pubblico democratico, ciò che consente di non essere lasciati soli dinanzi alle diverse forme di vulnerabilità. E se il sistema dei diritti (indivisibili e interdipendenti) costituisce un insieme di «strumenti contro la vulnerabilità»³⁷, contro l'esclusione,

³³ Ferrajoli 2007: 583. Per alcune interessanti proposte operative in tale direzione, rinvio a Mazzucato 2015.

³⁴ Ringrazio Paola Chiarella per il dialogo su questi profili.

³⁵ Le citazioni sono tratte da Ansuátegui Roig 2014: 44, 30, 47, 28, 30, 31, 11-12. Sul nesso tra *desmercantilización* e diritti sociali: Monereo Pérez 1995. Sulla crisi del modello del diritto sociale si vedano, tra gli altri, le puntuali analisi contenute in Sciarra 2010.

³⁶ Cfr. Anón Roig 2002.

³⁷ Ansuátegui Roig 2014: 43.

questo tipo di proposte, più che fornire effettiva tutela e garanzia per i diversi bisogni³⁸, paiono assecondare le logiche mercantili e monetarie dell'*ideologia* liberista e neo-liberale³⁹. A partire dal 2012, con il *fiscal compact* e l'introduzione del pareggio di bilancio nelle costituzioni, la *governance* trans-nazionale ispirata da tale ideologia, che si credeva orizzontale e neutra, si è disvelata nei termini della verticalità e della gerarchizzazione.

Ciò che diviene «urgente» rispetto al processo de-costituente in corso non è tanto, allora, definire con quali criteri assegnare una quota monetaria (che resterebbe comunque, anche nelle migliori intenzioni, «uno strumento per l'esercizio dei diritti sociali e non un diritto in sé»⁴⁰) quanto, piuttosto, *rivendicare* una priorità logica di quanto sancito dalle costituzioni con riferimento ai diritti sociali rispetto alla dimensione dei mercati: il che significa sia rilanciare l'idea di un *costituzionalismo sociale* sia affermare un'articolazione «a più livelli» del costituzionalismo stesso, sostanziato da azioni di soggetti concreti, su una scala, al contempo, locale, nazionale, trans-nazionale e globale⁴¹.

Per perseguire tali fini occorrerebbe introdurre sistemi di incompatibilità e vincoli legali alla *lex mercatoria*, ovvero alle nuove configurazioni del diritto di proprietà⁴², che le varie proposte di reddito di cittadinanza non scalfiscono. Da questo punto di vista, si tratterebbe di pensare in concreto a come «rigenerare a livello sovranazionale quella forza regolatrice dei mercati un tempo concentrata nella legislazione democratica degli stati nazionali»⁴³.

La protezione internazionale del lavoro, e del diritto al lavoro, potrebbe poi essere garantita attraverso uno «Statuto mondiale dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici» così come i limiti all'autonomia imprenditoriale potrebbero essere definiti da una «Carta internazionale dei beni fondamentali». «Una rete internazionale di agenzie di garanzia» – interconnesse con il livello statale e territoriale delle istituzioni – permetterebbero, debitamente accompagnate da una partecipazione organizzata, attiva, costante e vigile, una effettiva tutela dei beni fondamentali, abbandonando la logica degli aiuti a singoli individui in difficoltà per riaffermare quella, ben più sovversiva e inclusiva, dei diritti sociali riconosciuti ad ogni persona⁴⁴. Si tratta di percorsi che i (pochi) attori del processo de-costituente in atto, muovendosi in prevalenza fuori e oltre i contesti istituzionali, mirano a rendere, definitivamente, «cose del passato».

³⁸ Per una disamina dei limiti della proposta del *basic income*, intesa come risposta alternativa al sistema dei diritti e dei servizi sociali, rinvio a Casadei 2012: cap. III.

³⁹ Su questa contrapposizione, cfr. Peces-Barba 2016: 149-150.

⁴⁰ Lieto, Mone 2004: 88, 93.

⁴¹ Ho cercato di sviluppare questa prospettiva in Casadei 2016b, cui mi permetto di rinviare. Cfr. Balboni 2008; Ribotta, Rossetti 2015.

⁴² Cfr. Salvi 2012.

⁴³ Habermas 2013.

⁴⁴ Sono alcune delle proposte avanzate da Ferrajoli 2007: 583-587. Cfr. Baccelli 2012: 37-83, 77-78.

Riferimenti bibliografici

- Ancona, E. (2014). *Per una rinnovata comprensione del «comune»: percorsi di riscoperta del paradigma classico*, «Ragion pratica», 43, 587-603.
- Ansuátegui Roig, F.J. (2014). *Rivendicando diritti sociali*, Napoli, Editoriale scientifica.
- Añón Roig, M.J. (2002). *La contribución de los derechos sociales al vínculo social*, in J. DE LUCAS y otros, *El vínculo social: ciudadanía y cosmopolitismo*, Valencia, Tirant lo Blanch, 11-27.
- Baccelli, L. (2012). *Assiomatizzare i diritti?*, in Id. (a cura di), *More geometrico. La teoria assiomaticizzata del diritto e la filosofia della democrazia di Luigi Ferrajoli*, Torino, Giappichelli, 37-83.
- Balboni, E. (2006). *Livelli essenziali: il nuovo nome dell'eguaglianza? Evoluzione dei diritti sociali, sussidiarietà e società del benessere*, in Bianchi, P. (a cura di), *La garanzia dei diritti sociali nel dialogo tra legislatori e Corte costituzionale*, Pisa, Edizioni Plus, 223-238.
- Balboni, E. (a cura di) (2015). *La tutela multilivello dei diritti sociali*, Napoli, Jovene.
- Bea Pérez, E. (1993). *Los derechos sociales y el Estado de bienestar*, «Anuario de Filosofía del Derecho», 111-133.
- Bianchi, P. (a cura di) (2006). *La garanzia dei diritti sociali nel dialogo tra legislatori e Corte costituzionale*, Pisa, Edizioni Plus.
- Bisogni, G. (2016). *Propuesta para una «plena» justiciabilidad de los derechos sociales frente al legislador*, «Derechos y Libertades», 35, 53-80.
- Bronzini, G. (2011). *Il reddito di cittadinanza. Una proposta per l'Italia e per l'Europa*, Torino, Gruppo Abele.
- Calise, M. (2016). *La democrazia del leader*, Roma-Bari, Laterza.
- Casadei, Th. (2012). *I diritti sociali. Un profilo filosofico-giuridico*, Firenze, Firenze University Press.
- Casadei, Th. (2016a). *Oltre teoria del diritto e scienza politica: i diritti sociali tra complessità sociale e nuove rivendicazioni*, in Riva, N. (a cura di), *I diritti sociali. Un confronto multidisciplinare*, Working Paper del Il Laboratorio di Politica Comparata e Filosofia Pubblica (LPF) del Centro Einaudi (4/2016), 35-38: http://www.centroeinaudi.it/images/abook_file/WPLPF_4_2016_Riva.pdf.
- Casadei, Th. (2016b). *Derechos sociales: Un enfoque multinivel*, «Derechos y Libertades», 35, 27-52.
- Castel, R. (2004). *L'insicurezza sociale. Che cosa significa essere protetti* (2003), Torino, Einaudi.
- Catelani, E. (2016). *Profili costituzionali della limitazione dei diritti sociali garantiti dallo stato e dalle regioni di fronte alla crisi economica*, in Id.,

- Torchi, R. (a cura di), *I diritti sociali nella pluralità degli ordinamenti*, Napoli, Editoriale scientifica, 17-56.
- Chiarello, F., Pisani, G. (2016). *Sul reddito costituente. Per un welfare dopo il Novecento*, 21 luglio 2016: <http://operaviva.info/sul-reddito-costituente/>.
- Cossutta, M. (a cura di) (2012). *Diritti fondamentali e diritti sociali*, Trieste, Edizioni Università di Trieste.
- Courtis, C. (2007). *Los derechos sociales en perspectiva: la cara jurídica de la política social*, in Carbonell Sanchez M. (coord.), *Teoría del neoconstitucionalismo: Ensayos escogidos*, Madrid, Editorial Trotta, 185-212.
- De Lucas, J. (2009). *Los derechos sociales en tiempos difíciles. (Para una discusión radical de los derechos sociales)*, in Zapatero, V., Garrido Gómez, M.I. (coord.), *Los derechos sociales como una exigencia de la justicia*, Alcalá, Universidad de Alcalá, 167-200.
- Facchi, A. (2013). *Breve storia dei diritti umani: dai diritti dell'uomo ai diritti delle donne*, Bologna, Il Mulino.
- Ferrajoli, L. (2007). *Principia iuris. Teoria del diritto e della democrazia*, vol. II, Roma-Bari, Laterza.
- Ferrajoli, L. (2013). *La democrazia attraverso i diritti. Il costituzionalismo garantista come modello teorico e come progetto politico*, Roma-Bari, Laterza.
- Ferrajoli, L. (2016). *Separare i partiti dallo Stato, riportare i partiti nella società*, «Lo Stato», 6, 11-33.
- Ferrera, M. (2016). *Teoria empirica della politica e diritti sociali: alcune note*, «Ragion pratica», 47, 475-494.
- Galli, C. (2001). *Spazi politici: l'età moderna e l'età globale*, Bologna, Il Mulino.
- Gallino, L., (2009). *Globalizzazione e disuguaglianze*, Roma-Bari, Laterza.
- Gallino, L., (2011). *Finanzcapitalismo. La civiltà del denaro in crisi*, Torino, Einaudi.
- Giubboni, S. (2013). *Diritti e solidarietà in Europa. I modelli sociali nazionali nello spazio giuridico europeo*, Bologna, Il Mulino.
- González Moreno, B. (2002). *El Estado social: naturaleza jurídica y estructura de los derechos sociales*, Civitas, Madrid.
- Gualdani, A. (2011). *LIVEAS [Livelli essenziali di assistenza sociale]*, «Aggiornamenti sociali», 9-10, 624-627.
- Habermas, J. (2013). *Democrazia o capitalismo? La miseria capitalistica di una società planetaria integrata economicamente e frantumata in stati nazionali*: www.resetdoc.org.
- Holmes, S., Sunstein, C. (1999). *The Cost of Rights. Why Liberty Depends on Taxes*, London-New York, WW. Norton & Company.
- Koutnatzis, S.-I. G. (2005). *Social Rights as Constitutional Compromise: Lessons from Comparative Experience*, «Columbia Journal of Transnational Law», 44, 74-133.

- La Porta, F. (2004). *Los derechos sociales y su protección jurídica: introducción al problema*, in *Constitución y derechos fundamentales*, Madrid, Centro de Estudios Políticos y Constitucionales, 297-325.
- Lalatta Costerbosa, M. (2014). *La democrazia assediata. Saggio sui principi e la loro violazione*, Roma, DeriveApprodi.
- Lieto, S., Mone, D. (2004). *Il reddito di cittadinanza. Per un contributo sull'effettività dei diritti sociali*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane.
- Longo, E. (2014a). *Le relazioni come fattore costitutivo dei diritti sociali*, «Diritto e società», 1, 71-102.
- Longo, E. (2014b). *Le relazioni giuridiche nel sistema dei diritti sociali. Profili teorici e prassi costituzionali*, Padova, Cedam.
- Martínez de Pisón Caveró, J.M. (2009). *Los derechos sociales: unos derechos controvertidos*, in Zapatero Gómez, V., Garrido, M.I. (coord.), *Los derechos sociales como una exigencia de la justicia*, 89-112.
- Mattei, U. (2001). *Beni comuni. Un manifesto*, Roma-Bari, Laterza.
- Mazzucato, M. (2015). *Lo Stato innovatore*, Roma-Bari, Laterza.
- Monereo Pérez, J.L. (1995). *La política social en el Estado de Bienestar: los derechos sociales de ciudadanía como derechos de 'desmercantilización'*, «Revista del Trabajo y la Seguridad Social», 19, 7-46.
- Peces-Barba, G. (2016). *Diritti sociali: origini e concetto* (2000), in Id., *Etica pubblica e diritti fondamentali*, a cura di Zezza, M., con un prologo di Losano, M.G., Milano, Franco Angeli, 145-163.
- Perazzoli, G. (2014). *Contro la miseria. Viaggio nell'Europa del nuovo welfare*, Roma-Bari, Laterza.
- Pezzini, B., (a cura di) (2005). *Diritti sociali tra uniformità e differenziazione: legislazione e politiche regionali in materia di pari opportunità, previdenza e lavoro dopo la riforma del titolo V*, Milano, Giuffrè.
- Pino, G. (2016). *Diritti sociali. Analisi teorica di alcuni luoghi comuni*, «Ragion pratica», 47, 495-518.
- Pisani, G. (2014). *Le ragioni del reddito di esistenza universale*, Verona, Ombre corte.
- Possenti, I. (2012). *Individui o cittadini? Flexicurity e diritti sociali nel contesto comunitario*, in Cossutta, M. (a cura di), *Diritti fondamentali e diritti sociali*, 135-145.
- Prospero, M. (2012). *Il partito politico. Teorie e modelli*, Roma, Carocci.
- Rey, J.L. (2007). *El derecho al trabajo y el ingreso básico. ¿Cómo garantizar el derecho al trabajo?*, Madrid, Dykinson.
- Ribotta, S., Rossetti, A. (coord.) (2015), *Los derechos sociales y su exigibilidad. Libres de temor y miseria*, Madrid, Dykinson.
- Rodotà, S. (2012). *Il diritto di avere diritti*, Roma-Bari, Laterza.
- Rodotà, S. (2014). *Solidarietà*, Roma-Bari, Laterza.

- Rossi, E. (2014). *La sostenibilità del welfare al tempo della crisi. Una proposta*, «Diritto e società», 1, 1-18.
- Salazar, C. (2013). *Crisi economica e diritti fondamentali*, «Rassegna parlamentare», 4, 785-833.
- Salvi, C. (a cura di) (2012). *Diritto civile e principi costituzionali europei e italiani*, Torino, Giappichelli.
- Scagliarini, S. (2013). «*L'incessante dinamica della vita moderna*». *I nuovi diritti sociali nella giurisprudenza costituzionale*, in Cavasino, E., Scala, G., Verde, G. (a cura di), *I diritti sociali dal riconoscimento alla garanzia. Il ruolo della giurisprudenza*, Napoli, Editoriale Scientifica, 235-282.
- Sciarra, S. (2010). *Il diritto sociale europeo al tempo della crisi*, in Catelani, E., Tarchi, R. (a cura di), *I diritti sociali nella pluralità degli ordinamenti*, Napoli, Editoriale Scientifica, 269-288.
- Streeck, W. (2014). *Buying Time: The Delayed Crisis of Democratic Capitalism*, New-York-London, Verso.
- Tripodina, C. (2013). *Il diritto a un'esistenza libera e dignitosa. Sui fondamenti costituzionali del reddito di cittadinanza*, Torino, Giappichelli.
- Troilo, S. (2005). *La solidarietà verticale tra autonomie territoriali ed Unione europea*, in Pezzini, B., Sacchetto, C. (a cura di), *Il dovere di solidarietà*, Milano, Giuffrè, 37-61.
- Troilo, S. (2015). *Il declino del valore delle autonomie locali: una tendenza non solo italiana*, in Id., Pezzini, B. (a cura di), *Il valore delle autonomie. Territorio, potere, democrazia*, Napoli, Editoriale scientifica, 209-217.
- Vantin, S. (2015). *I diritti sociali in tempo di crisi*, «Rivista di Filosofia del diritto», 2, 427-436.
- Vitale, E. (2013). *Contro i beni comuni. Per una critica illuministica*, Laterza, Roma-Bari.
- Zullo, S. (2013). *La dimensione normativa dei diritti sociali*, Torino, Giappichelli.
- Zullo, S. (2016). *Sobre el estatuto de los derechos sociales: Una relectura en clave normativa*, «Derechos y Libertades», 35, 81-109.